



MONTAGNA E SOLIDARIETA'

UNA META PER TRE AVVENTURE

Questo è un binomio che mi è capitato spesso di incontrare in montagna. Numerosi sono gli alpinisti che sono stati affascinati dai luoghi meta delle loro imprese, ma anche colpiti dalle situazioni di precarietà, indigenza e povertà delle popolazioni incontrate. Per ricordarne alcuni, senza volerne ad altri che non conosco, Messner, Diemberger, De Stefani, Piantoni, Fioletti, il nostro Mondinelli, ... Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli. Tutti questi non sono riusciti a restare indifferenti rispetto alle popolazioni incontrate e si sono resi portavoce tramite associazioni per costruire scuole, asili, case, adozioni a distanza, per permettere almeno ai più giovani un minimo di possibilità di riscatto da una situazione di certa povertà e di "predazione" di bellezze naturali da parte di un turismo commerciale poco attento e sensibile.

La montagna, ma soprattutto i rifugi, sono anche oggetto di solidarietà da parte di una associazione, l'O.M.G. Operazione Mato Grosso, che, con il ricavato della loro gestione **completamente gratuita**, finanzia opere in missioni presenti in Perù, Bolivia, Ecuador e

Brasile. Al momento sono 11 i rifugi gestiti in Italia, dei quali molti anche costruiti, e 5 in Perù totalmente costruiti, dove anche alcuni dei nostri soci hanno avuto il privilegio di avere ospitalità e verificarne la qualificata accoglienza.

Ed è proprio agli ultimi due alpinisti citati, Bonali e Ducoli, periti sullo Huascarán nel 1993, facenti parte di questa associazione e del loro motto "Salire in alto per aiutare chi sta in basso" che alcuni loro amici hanno voluto ricordarli intestando loro il Rifugio Torsoleto, a Paisco Lovenò in alta Val Camonica; il rifugio che è stato meta quest'anno delle tre avventure.

La prima: il 25 giugno per una gita sociale eravamo in 32. Avevo scelto tale data facendola coincidere con lo "Sherpa Rally", cioè la salita al rifugio del primo giorno di apertura, in cui i volontari del rifugio e amici, eseguono il trasporto a spalle di generi alimentari ed altro necessari per la sua conduzione e funzionalità. Ma giunti a Malonno l'inclemenza del tempo ci costringe a rinunciare alla salita col carico di viveri che avevo procurato, ma non alla "gita di riserva" con una pastasciuttata alla casa di Maurizio a Landò.



La seconda: ed è così che organizzo il 30 luglio la ripetizione della salita al rifugio col trasporto dei viveri equamente distribuiti su 15 partecipanti. Questa volta col bel tempo ed una allegra e affiatata compagnia. Per alcuni dei partecipanti è l'occasione per prendere visione e conoscenza del rifugio per la terza avventura. Terza: era marzo quando la Adele di Darfo, che avevo



conosciuto durante una nostra serata di promozione dei rifugi peruviani, e per alcune straordinarie amicizie comuni, mi propone la gestione in autonomia per una settimana di agosto del Rifugio Torsoleto. La decisione non era semplice, ma intrigante e condizionata a trovare essenzialmente chi cucinasse, poi pensavo che per il resto ci si potesse arrivare. Durante lo spiedo sociale mi viene l'idea di chiedere alla Ausilia l'aiuto per questo compito e non ricevendo un no categorico ci sto sotto a ricordarglielo. Man mano approfondisco l'idea, è più entusiasta lei di me e mi rincuora avere questo appoggio e confermo alla Adele. E siamo in 4. Occorre trovare almeno altri due aiutanti ed accennato ad alcuni soci, Maurizio e la Rossella sono i primi e i più disponibili ad affrontare questa esperienza. Domenica 27 agosto quindi si parte per l'avventura con la salita al rifugio, carichi all'inverosimile dei viveri necessari per la settimana e per conoscere i rifugi



che smontano passandoci le consegne. Così un po' in cucina e un po' ai tavoli facciamo pratica. Da lunedì "si viaggia" da soli.

Subito lunedì mattina io e il Maurizio, ci prepariamo per scendere a valle (due ore per il ritorno in salita) per altri rifornimenti procurati dal mitico Simone che non sa neanche lui quante volte sale durante la

stagione per i rifornimenti.

Quest'anno il bel tempo è stato molto propizio per i rifugi e le scorte alimentari sono finite in fretta. E poi la cucina ha la priorità dove l'Ausilia con il Maurizio e la Renata per i dolci e il pane fatto in casa iniziano le loro specialità per accontentare le gole ed i palati degli escursionisti che verranno a trovarci: trippa, peperonata, casoncelli fatti in casa, scusate in rifugio, brasato, spezzatino, minestrone di ortiche e ragù ai funghi del posto, al capriolo..., torta di mele, fichi e fragola. La squadra tipo era pronta: tre in cucina, Roberto lavapiatti ed io al bancone e accoglienza.

Purtroppo il tempo durante la settimana non è dei migliori, sabato ha perfino nevicato, per cui ci sono state continue ma poche presenze; grazie ai cinque soci lumezanesi che sono venuti a condividere il companatico.

Nei tempi morti non siamo stati in ozio, ed oltre alla normale pulizia e riordino, vetri, camere, bagni, abbiamo fatto manutenzioni interne e sul sentiero con il formidabile Roberto al piccone.

C'è stato così anche il tempo per salire a turno al Bivacco Davide, 50 minuti sopra il rifugio e meta di quasi tutti quelli che salgono, per la straordinaria posizione panoramica che concede.

E' stata inoltre una bella esperienza di compagnia, amicizia e condivisione fra noi e con gli ideali che l'OMG si propone, prima di tutto dare gratuitamente, perché è questo che si pensa col "dare", ma nel farlo è maggiore ciò che si riceve.

Magari chissà ... alla prossima estate.

Pietro P.